



Figli di Abramo

Migranti: religioni nella metropoli

Il fenomeno migratorio è solo questione emergenziale? E' individuabile un livello crescente di integrazione sul territorio? In esso quale ruolo gioca la dimensione religiosa?



Il docu-film “Figli di Abramo” con regia di **Simone Pizzi** nasce dal desiderio di individuare e raccontare storie quotidiane, si potrebbe dire ordinarie, che hanno saputo mettere radici. Il migrante stanziale ha casa, famiglia, lavoro, mantiene rapporti e porta un contributo socialmente rilevante. Si offre così un superamento del sensazionalismo che gioca esclusivamente sulla problematicità

del fatto eclatante delle migrazioni.

Il percorso si snoda attraverso i racconti personali dei protagonisti, le loro storie ma soprattutto i loro volti che esprimono sentimenti. Protagonisti che faticosamente hanno lasciato il loro paese per giungere nella metropoli, e hanno trovato nella loro fede un aiuto solido che li lega alla cultura originaria e insieme permette loro, oggi, rapporti e inserimento, anche se con diverso grado di integrazione.



Sono state così individuate alcune comunità religiose di immigrazione, fra le più numerose e significative presenti a Milano - filippina cattolica, ortodossa rumena, musulmana mediterranea - che hanno mostrato ampia disponibilità a parlare di sé.

Nel video i linguaggi si esprimono anche con segni, simboli, sorrisi e pianti, dove i protagonisti narrano in che modo le comunità religiose esistenti sul territorio milanese sono state e possono risultare di sostegno per i migranti dal punto di vista non solo spirituale, ma anche umano, economico ed educativo. Il problema però, talvolta resta quello di non chiudersi nelle realtà omogenee.

Il tema intergenerazionale è uno dei più sentiti: per gli adulti l'aprire ai figli prospettive senza tradire le origini, per i giovani il 'trovarsi in mezzo' tra il 'da dove vengo' e 'cosa sarò'.

La narrazione è costruita sull'alternanza delle voci e dei volti dei protagonisti che spontaneamente ripercorrono le loro emozioni e le loro esperienze. Queste voci con il passare dei minuti si mescolano le une con le altre alternandosi alle immagini che li mostrano impegnati in prima persona all'interno delle loro comunità religiose.

Questi arrivi, in un contesto laico e spesso dichiaratamente agnostico, pongono interrogativi anche a chi qui vive da sempre in una cultura tradizionalmente cattolica.

Il film è accompagnato dal reportage di **Giusy Tigano** realizzato durante le riprese. La fotografia consente di creare un particolare e diverso genere di con-



tatto, tanto più quando si accende - come nel nostro caso - in maniera semplice e spontanea quel fuoco di preziosa complicità che scalda la conversazione avvicinando le persone. Un processo forse solo inconscio, che però è bastato a rendere il gesto fotografico estremamente naturale e istintivo.

Lo sviluppo di questo lavoro è il risultato di un copione non scritto ma scoperto lungo il percorso, scattando fotografie per “conoscere” le storie, leggendo in tempo reale l’attimo in



divenire che si stava registrando, i gesti, i rituali, le cerimonie religiose e l’attenzione educativa. Una scoperta umana contestuale alla stessa scoperta fotografica. La definizione graduale di una chiave di lettura personale che si è svelata passo passo.

<Ho amato raccontare gli sguardi, l’espressività dei volti, il pieno vitale dei sorrisi, la concentrazione intima della preghiera>. Si sono così privilegiati alcuni dettagli che rivelano la fede, i simboli, le tradizioni religiose.

Si è ceduto più volte alla saggezza immatura dei bambini e alla loro aria allegra e curiosa. E, in termini di linguaggio, la scelta di un codice cromatico articolato rappresenta i diversi gruppi religiosi.

Un’emblematica coesistenza di linguaggi, che propone implicitamente un messaggio positivo di convivenza e di integrazione possibile delle diversità.

realizzazione



Simone Pizzi Giusy Tigano

Intraprende gli studi sul cinema presso l’Università Cattolica dove si laurea in Linguaggi dei Media e completa il Master in Cinema Digitale e Produzione Televisiva. Nel 2013 si diploma in Regia Cinematografica presso la Civica Scuola di Cinema “Luchino Visconti”. Il suo primo cortometraggio dal titolo “Sweet memory will die” partecipa a festival internazionali: Vasteras Film Festival in Svezia, Mumbai Short Film Festival in India e Kryvyi Rih Festival in Ucraina dove viene premiato come miglior corto sperimentale.

Fotografa e fondatrice della giovane azienda milanese ‘GT Art Photo Agency’, impegnata nella promozione della Fotografia documentaristica e artistica e nella realizzazione di progetti fotografici di diversa natura (anche in collaborazione con Fotografi professionisti contemporanei) ha compiuto studi universitari a Milano e ha svolto esperienze professionali diverse nell’ambito delle risorse umane e del marketing.



Arcidiocesi
di Milano



PATROCINIO
Comune di
Milano

